



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 310

Ora l'emergenza sono le liste d'attesa. Come si stanno organizzando le ASO e le ASL piemontesi per recuperare i tre mesi di stop dovuti alla pandemia?

Presentata dal Consigliere regionale:

SALIZZONI MAURO (primo firmatario) 29/06/2020

Presentata in data 29/06/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Ora l'emergenza sono le liste d'attesa. Come si stanno organizzando le ASO e le ASL piemontesi per recuperare i tre mesi di stop dovuti alla pandemia?*

Premesso che

- l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del virus Covid-19 ha reso ancora più evidente il valore della salute, quale componente essenziale del diritto alla vita e presidio da preservare e rafforzare, e ha mostrato come i servizi sanitari regionali, se adeguatamente organizzati e gestiti, costituiscano i veri capisaldi delle comunità e la qualità della vita e gli stessi diritti fondamentali della persona siano, dunque, strettamente connessi alla capacità e all'efficienza del servizio alla salute;
- durante il *lockdown* circa il 50% delle visite di controllo, a livello nazionale, è stato posticipato o annullato, così come le procedure ambulatoriali. Lo stesso per gli *screening* oncologici, tanto che si sono registrate circa 20 mila diagnosi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e il 64% degli interventi chirurgici è stato rimandato, causando notevoli ritardi, lunghi tempi di attesa per accedere alle prestazioni sanitarie e forte preoccupazione dei pazienti la cui salute è compromessa e che rischiano di ritardare ulteriormente i necessari trattamenti di *follow-up*;
- per quanto concerne il Piemonte, superata la fase acuta dell'emergenza sanitaria è ora urgente non solo ritornare sulla questione dell'edilizia sanitaria, inserendola senza ulteriori ritardi tra le priorità dell'azione di governo regionale, ma anche sull'emergenza rappresentata dalle liste d'attesa, che la pandemia ha reso ancora più grave;
- per la sanità piemontese, la *Fase 3* non sembra, dunque, ancora iniziata e la recente vicenda raccontata dal quotidiano la Repubblica dello scorso venerdì 26 giugno - ovvero l'impossibilità per una signora di 85 anni, che da settimane soffre di preoccupanti sbalzi della glicemia, di

prenotare una visita diabetologica anche a fronte di un'impegnativa urgente da parte del medico curante – è senza dubbio emblematica di quanto sta accadendo;

appreso che

- la situazione è critica soprattutto per quei servizi non esclusivamente ambulatoriali, cioè dove le attività ambulatoriali sono gestite da reparti. Risulta poi preoccupante la situazione per le radiologie e per i prelievi, ambiti per i quali sarà davvero difficile riuscire a recuperare l'arretrato, anche perché le esigenze di sanificazione allungano inevitabilmente i tempi;
- la Regione avrebbe chiesto la collaborazione del privato a fronte di un aumento del *budget* ma la richiesta sarebbe stata respinta per l'impossibilità, anche da parte delle strutture private, di garantire un aumento dell'offerta a fronte della necessità di assicurare le misure di sicurezza;

ritenuto che occorra

- evitare il *fai-da-te* da parte di ogni azienda sanitaria e scongiurare che le criticità delle liste d'attesa si trasformino in una *Caporetto* per la nostra sanità;
- che la Regione si attivi con urgenza per definire nuove classi di priorità delle patologie, in particolare di quelle che, come ad esempio il diabete, necessitano di un monitoraggio costante;
- rivedere tutti i protocolli di *follow up* in collaborazione con i medici specialistici e le società scientifiche;
- considerare l'opportunità di sperimentare soluzioni avanzate e innovative, di maggiore modernità e prossimità dell'assistenza, quale ad esempio la prescrizione e la immediata prenotazione delle prestazioni direttamente presso lo studio del medico di famiglia; opportunità che garantirebbe al cittadino di avere tempestivamente e senza ulteriori attese, o spesso inutili passaggi, l'appuntamento per le necessarie visite ed esami diagnostici prescritti dal medico curante. Questa soluzione è già partita o sta partendo in via sperimentale in altre regioni italiane;
- procedere, altresì, a nuove assunzioni mirate, dal momento che non sembra di certo proponibile ricorrere ad un aumento dell'orario di lavoro per lavoratrici e lavoratori già duramente provati dai tre mesi di emergenza;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia

- **per sapere** come le ASO e le ASL piemontesi si stiano organizzando per recuperare i tre mesi di stop dovuti alla pandemia, riprogrammando le oltre 300 mila prestazioni ospedaliere ed ambulatoriali congelate durante il *lockdown*.